

Riviste

Journals

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

a cura di Jutta Beltz, Andrea Castiello d'Antonio,
Mauro Fornaro, Paolo Migone, Paola Raja, Francesca Tondi

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Francesca Tondi); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Paola Raja) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Mauro Fornaro); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Francesca Tondi). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

Psyche. Zeitschrift für Psychoanalyse und ihre Anwendungen

(Mensile)

Zeil 22, D-60313 Frankfurt am Main, Germany, e-mail <redaktion@psyche.de>

www.klett-cotta.de/zeitschrift/PSYCHE/7820

[Per facilitare i lettori che non hanno familiarità con la lingua tedesca, i titoli degli articoli sono tradotti in italiano; per i titoli dei libri, se vi è una edizione italiana viene riportato il titolo italiano, altrimenti restano in tedesco con la traduzione tra parentesi quadre, mentre i titoli dei libri inglesi o francesi sono lasciati in originale]

2022, Volume 76, n. 1 (gennaio) (pp. 1-89)

Ute Rupprecht-Schampera, «L'ipocondria come attacco autodistruttivo alla propria vitalità» (1)
Hans Ludwig Siemens, «“Antigone nel manicomio”: appunti sulla cultura della memoria dei criminali psichiatrici nazisti» (2)

Commento

May Widmer-Perrenoud, «Alcune riflessioni critiche sulla teoria del complesso edipico di Judith Le Soldat»

Resoconti di convegni

Bettina Engels, «“Affrontare la transessualità nei giovani”: un convegno ne discute gli aspetti etici»

Psicoterapia e Scienze Umane, 2023, 57 (4).
www.psicoterapiaescienzeumane.it

DOI: 10.3280/PU2023-004012
ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

(1) L'Autrice intende l'ipocondria come una forma di disturbo d'ansia che si concentra sulla percezione del corpo (come malato e minacciato di morte), con un'attenzione improvvisamente ridotta che innesca un disturbo dell'umore con introspezione ansiosa ma non attacca il substrato fisico stesso. Da un punto di vista psicodinamico, invece, l'ipocondriaco effettua un efficace attacco autodistruttivo alla propria esperienza corporea: lo schema corporeo vitale viene improvvisamente cambiato in negativo, e l'esperienza della gioia, del desiderio e dell'espressione di sé viene drasticamente ridotta. Dal punto di vista dell'Autrice, l'ipocondriaco (sullo sfondo di uno specifico conflitto di rivalità inconscia) si sottomette all'oggetto e gli sacrifica la propria vivacità. L'articolo esplora in dettaglio questa soluzione difensiva.

(2) Sulla base della cultura della memoria dei crimini psichiatrici nazisti nei primi decenni del dopoguerra, viene esaminata la questione di come si possano modellare la memoria e la commemorazione. Ricordo, commemorazione e coscienza sono tra loro in un rapporto dinamico: a seconda della prospettiva, sia quella della vittima sia quella dell'autore del reato, ciò che è stato ricordato, ciò che è stato pensato e ciò che è diventato conscio o doveva rimanere inconscio variavano notevolmente. Nel dopoguerra, tra gli psichiatri tedeschi è prevalsa la narrativa carnefice/vittima nel tentativo di negare la realtà inquietante di essere stati così arrendevoli a un regime criminale come scienziati, come rappresentanti di una istituzione e come individui. Questa specifica "cultura della memoria" mostra che il ricordo e la commemorazione sono costruzioni del presente sul passato e sono plasmati dal presente del narratore. Una rappresentazione di *Antigone* di Sofocle nell'ospedale psichiatrico di Erlangen nel 1946 viene scelta come quadro per riflettere sulle questioni etiche derivanti dalla cultura della memoria dei crimini psichiatrici compiuti dal regime nazista. Questo e altri articoli dimostrano come in Germania anche a livello psicoanalitico si continui a riflettere ed elaborare il trauma del regime nazifascista, anche a quasi cento anni dalla ascesa di Hitler al potere.

2022, Volume 76, n. 2 (febbraio) (pp. 97-187)

Joel Whitebook, «Winnicott frainteso: l'uso della psicoanalisi da parte di Axel Honneth» (1)
Brandon Bloch, «Psicoanalisi e neokantismo: sulle origini della dialettica tra psiche e società nel giovane Adorno»

Recensioni di libri

Leo Löwenthal, *Falsche Propheten. Studien zur faschistischen Agitation* [Falsi profeti. Studi sui moti fascisti]. Con la collaborazione di Norbert Guterman. Postfazione di Carolin Emcke. Berlin: Suhrkamp, 2021 (Renate Göllner)

(1) In questo articolo lo psicoanalista e filosofo americano Joel Whitebook prosegue un dibattito che aveva iniziato con Axel Honneth sull'interpretazione dei concetti psicoanalitici, in particolare di quelli di Donald W. Winnicott. Secondo Whitebook, l'appropriazione da parte di Honneth della psicoanalisi, e in particolare appunto del pensiero di Winnicott, rappresenta uno degli elementi centrali del tentativo di formulare una propria posizione filosofica, ma in questo tentativo il pensiero complesso, altamente differenziato e sottile di Winnicott verrebbe sottoposto a una notevole semplificazione (Joel Whitebook ha pubblicato un articolo sulla religione e sul pensiero di Loewald nel n. 1/2010 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, e nel n. 2/2015 il filosofo Marco Solinas ha discusso la teoria del riconoscimento e della "psiche intersoggettiva" di Axel Honneth, considerato il più importante filosofo della terza generazione della Scuola di Francoforte, dopo la prima generazione di Horkheimer e Adorno e la seconda di Habermas).

2022, Volume 76, n. 3 (marzo) (pp. 193-275)

Carl Pietzker, «“Mère décédée”, “Madre morta”: scene madre/figlio ne *Lo straniero* di Albert Camus»

Dominic Angeloch, «Raccontare la malattia: sul rapporto tra realtà psicologica e verità (estetica) nei testi autobiografici»

Saggi su libri

Juliane Prade-Weiss, «Superare la vergogna e la dissociazione: sulla trasmissione transgenerazionale delle conseguenze della violenza di massa»

2022, Volume 76, n. 4 (aprile) (pp. 281-368)

Gunnar Hindrichs, «Il carattere autoritario dell'industria culturale» (1)

Frank Dammasch, «Comprensione scenica e forme di interazione: Alfred Lorenzer nel giorno del suo centenario»

Dibattiti

Sebastian Baryli, «Il rovescio della medaglia della scomparsa: per una nuova pedagogia psicoanalitica. Una polemica in risposta agli interventi di Ulrich Kiessling (*Psyche*, 7/2020) e Doris Fischer & Annegret Wittenberger (*Psyche*, 3/2021)»

Recensioni di libri

Paul Parin, *Werkausgabe* [Opere], 19 volumi. A cura di Johannes e Michael Reichmayr. Wien: Mandelbaum Verlag, 2018 (Jérôme Seeburger) (2)

Peter Widmer, *Destruktion des Ichs. Psychoanalytische Annäherungen an den Ursprung menschlicher Aggression* [Distruzione dell'Io. Approcci psicoanalitici alla origine origini dell'aggressività umana]. Gießen: Psychosozial-Verlag, 2021 (Christian Kläui)

(1) L'articolo di Gunnar Hindrichs, professore di Filosofia all'Università di Basilea, si propone di aggiornare il concetto di “personalità autoritaria” sviluppato dalla Scuola di Francoforte negli anni 1940, collegandolo alle riflessioni di Adorno e Horkheimer sull'industria culturale. Il filosofo, riferendosi a vari concetti e tradizioni di pensiero della teoria critica, ritiene che integrando questi due concetti emerga una nuova forma, una sorta di “personalità autoritaria cultural-industriale”, che consente una nuova lettura di alcuni sviluppi contemporanei, per esempio della forte attrattiva delle proposte populiste di destra, che non può essere spiegata esclusivamente con il desiderio di regressione ai vecchi tempi autoritari.

(2) Dal 2018 Johannes e Michael Reichmayr pubblicano l'edizione in 19 volumi degli scritti di Paul Parin (1916-2009), un autore incredibilmente produttivo: l'edizione comprende sia la sua opera scientifica e letteraria che una selezione della sua corrispondenza in tre sezioni. Nella sua recensione dei primi quattro volumi dell'opera pubblicata nel n. 33/2020 della rivista *Lucifer-Amor*, Ludger M. Hermanns ha sollevato la questione del perché Parin «è molto più popolare, anche anni dopo la sua morte, rispetto, ad esempio, ai suoi colleghi tedeschi Alexander Mitscherlich e Horst-Eberhard Richter». L'autore della recensione, Jérôme Seeburger, nato a metà degli anni 1980, afferma che tra i suoi coetanei, anche tra coloro che si interessano di psicoanalisi, Parin sia poco conosciuto, e in questo senso l'edizione dei suoi scritti non costituisce un omaggio superfluo a un autore già popolare, ma piuttosto un doveroso ricordo. In quanto amici intimi dei Parin, i redattori hanno le migliori qualifiche per questo compito. L'edizione è ben progettata e curata in modo eccellente (Paul Parin era nella redazione di *Psicoterapia e Scienze Umane* su cui ha scritto numerosi articoli, e alla *Sigmund Freud University* di Vienna vi è un archivio *on-line* con i testi completi di tutti i suoi scritti: <http://paul-parin.info>).

2022, Volume 76, n. 5 (maggio) (pp. 377-459)

Joshua Durban, «Paure osmotiche generalizzate e ideologie “dure”: l’attacco alla nostra ragione come casa»

Waltraud Nagell, «Coinvolti e colpiti: implicazioni etiche in differenti approcci alla terapia intersoggettiva»

Saggi su libri

Johannes Picht, «Sulla possibilità e impossibilità della ripetizione: il mito di Orfeo e la dimensione “musicale” della psicoanalisi»

Recensioni di libri

Susan Evans & Marcus Evans, *Gender Dysphoria: A Therapeutic Model for Working with Children and Young Adults* [Disforia di genere: un modello terapeutico per bambini e giovani adulti]. Oxfordshire, UK: Phoenix Publishing House, 2021 (Michael B. Buchholz)

Ulrich T. Egle, Christine Heim, Bernhard Strauss & Roland von Känel (a cura di), *Psychosomatik: neurobiologisch fundiert und evidenzbasiert. Ein Lehr- und Handbuch* [Manuale teorico-pratico per una psicosomatica validata neurobiologicamente e basata sull’evidenza]. Stuttgart: Kohlhammer, 2020 (Timo Stork)

Claudia Erdheim, *Ein böses Spiel. Erzählung* [Un gioco malvagio. Racconto]. Würzburg: Königshausen & Neumann, 2020 (Galina Hristeva)

Karin Johanna Zienert-Eilts, Wolfgang Hegener & Johann Georg Reicheneder (a cura di), *Herbert Rosenfeld und seine Bedeutung für die Psychoanalyse. Leben, Werk, Wirkung* [Herbert Rosenfeld e il suo significato per la psicoanalisi. Vita, opere e ripercussioni del suo lavoro]. Gießen: Psychosozial-Verlag, 2020 (Andrea Huppke)

2022, Volume 76, n. 6 (giugno) (pp. 465-539)

Elfriede Löchel, «Come Freud trasforma la parola in muto istinto di morte, e cosa ne è venuto fuori: una rilettura di *Al di là del principio di piacere*»

Saggi

Robert Heim, «“Afanisi”: l’ultima lettura di Freud»

Saggio su libri

Timo Stork, «Linee corporee del pensiero psicosomatico in psicoanalisi»

2022, Volume 76, n. 7 (luglio) (pp. 545-640)

Jan Philipp Reemtsma, «“Oggi basta la paura per sentirsi aggiornati”»

Karola Brede, «Il lento sbloccarsi dell’aggressività: la psicologia sociale psicoanalitica di Alexander Mitscherlich»

Gudrun Brockhaus, «La politica dell’odio: paura del contagio e difesa» (1)

Recensioni di libri

Klaus Heinrich, *Wie eine Religion der anderen die Wahrheit wegnimmt. Reden und kleine Schriften. Neue Folge 1* [Come una religione ruba la verità a un’altra. Discorsi e brevi scritti. Nuova serie, 1]. Freiburg: ça ira Verlag, 2020; Peter Schäfer, *Kurze Geschichte des Antisemitismus* [Breve storia dell’antisemitismo]. München: Beck, 2020 (Caroline Neubaur)

(1) Gudrun Brockhau è una psicoanalista che si occupa anche di psicologia sociale del nazismo e di psicologia politica. In questo articolo affronta l'attrazione esercitata dalla politica dell'odio riflettendo sui dilemmi e sulle resistenze che si frappongono alla sua analisi. L'attività di ricerca psicosociale dei nuovi movimenti politici, che attirano adepti risvegliando forti reazioni negative (come le proteste contro le misure per contenere la pandemia di COVID-19), è resa complicata dal coinvolgimento emotivo dei ricercatori. L'incontro con l'ostilità e l'odio ha un effetto pervasivo, mette in pericolo l'integrità psicologica e fa scomparire la curiosità e la capacità di empatia. Anche l'avvicinarsi alle tematiche centrali di questi movimenti – l'idealizzazione di una postura critica, della resistenza contro le misure imposte dall'alto e dell'autonomia – ha un effetto minaccioso. La politica dell'odio offre possibilità regressive che possono suscitare sentimenti di invidia. Per contrastare la contaminazione, la vicinanza indesiderata e l'invidia si possono utilizzare operazioni difensive: abbandonare il campo, ritirarsi, adottando la logica della divisione e della svalutazione. Anche i ricercatori sono tentati di utilizzare tali manovre. Tuttavia, l'Autrice ricorda che allontanandosi non si può imparare nulla di nuovo. Chi si lascia raggiungere entra a far parte della dinamica che vuole indagare e, nella propria ricerca, si lascia coinvolgere nel moralismo per difendersi dalla paura e dall'impotenza.

2022, Volume 76, n. 8 (agosto) (pp. 649-744)

Editoriale: «75 anni di Psyche»

Udo Hock, «La storia di *Psyche* e i suoi dibattiti»

Lezione su Wolfgang Loch

Ludger M. Hermanns, «Gli psicoanalisti emigrati e i loro colleghi rimasti in Germania: il tentativo di ricostruire un rapporto difficile»

Dibattiti

Valeria Schneider, «La pietra di paragone della libertà: psicoanalisi e critica sociale oggi»

Robert Heim, «Clima e Coronavirus: variazione psicoanalitica su un *leitmotiv* della *Dialettica dell'illuminismo*»

Christine Bauriedl-Schmidt, Markus Fellner, Monika Krimmer & Hans-Jürgen Wirth, «Cos'è oggi l'illuminismo in psicoanalisi? Una cultura della cura come risposta alla vulnerabilità del soggetto di fronte alla crisi climatica»

2022, Volume 76, n. 9/10 (settembre-ottobre) (pp. 753-958)

Joachim Küchenhoff & Rolf-Peter Warsitz, *Editoriale: «“Casi limite”»*

Joachim Küchenhoff & Rolf-Peter Warsitz, «Limiti della rappresentazione, limiti del trattamento?»

Udo Hock, «La psicoanalisi di Freud è una teoria della rappresentazione o del reale?»

Bent Rosenbaum & Sverre Varvin, «Trasformazioni negli stati mentali traumatici: riflessioni psicoanalitico-semiotiche»

Christophe Dejours & Isabelle Gernet, «Irrappresentabile o intraducibile?»

Patrick Meurs, Koen Baeten, Judith Lebigier-Vogel & Corinna Poholski, «Il lavoro psicoanalitico infantile sulla regolazione degli affetti all'ombra di traumi multipli»

Erika Kittler, «La lotta per la rappresentabilità: il lavoro della figurabilità»

Recensioni di libri

Howard B. Levine, *Affect, Representation and Language: Between the Silence and the Cry* [Affetto, rappresentazione e linguaggio: tra il silenzio e il grido]. London: Routledge, 2022 (Tilmann Habermas)

Philippe Conus & Dag Söderström (a cura di), *Approche psychothérapeutique des psychoses. Un lien pour cheminer au quotidien* [Approccio psicoterapeutico alle psicosi. Un legame per attraversare il quotidiano]. Chêne-Bourg: RMS, 2021 (Joachim Kuchenhoff)

2022, Volume 76, n. 11 (novembre) (pp. 969-1064)

Étienne Balibar, «*Psicologia delle masse e analisi dell'Io: il momento del transindividuale*»
Christophe Déjours, «La “psicologia delle masse” di Freud e la sua ricezione da parte di Theodor W. Adorno e Hans Kelsen»

Andreas Peglau, «“È questa la cultura? Non è possibile che sia vero!”: ulteriori sviluppi da parte di Wilhelm Reich dell’approccio freudiano alla psicologia delle masse» (1)

Saggi su libri

Birgit Gaertner, «Mandati in colonia per stare meglio, tornano a casa a pezzi: violenze strutturali in nome della salute. Le colonie per bambini dal 1945 alla metà degli anni 1980»

Recensioni di libri

Lutz Wittmann, *Trauma. Psychodynamik, Therapie, Empirie* [Trauma: psicodinamica, clinica, ricerca]. Stuttgart: Kohlhammer, 2020 (Michael B. Buchholz)

Ralf Zwiebel, *Die innere Couch. Psychoanalytisches Denken in Klinik und Kultur* [Il divano interno. Il pensiero psicoanalitico in contesti clinici e culturali]. Gießen: Psychosozial-Verlag, 2019 (Anke Müller-Morocutti)

Stella Rollig & Jaime Brihuega Sierra (a cura di): *Dalí-Freud. Eine Obsession. Ausstellungskatalog zur Ausstellung im Belvedere Wien, 28.1.-29.5.2022* [Dalí-Freud. Un’ossessione. Catalogo della mostra al *Belvedere* di Vienna, 28 gennaio - 29 maggio 2022]. Köln: Buchhandlung Walther König, 2022 (Andrea Huppke)

(1) Andreas Peglau è uno studioso di Wilhelm Reich, su cui ha pubblicato vari volumi tra cui l’ultimo, del 2022, intitolato *Rechtsruck im 21. Jahrhundert: Wilhelm Reichs Massenpsychologie des Faschismus als Erklärungsansatz* [Lo spostamento a destra nel XXI secolo: la psicologia di massa del fascismo di Wilhelm Reich come spiegazione]. In questo articolo tratteggia la biografia di Wilhelm Reich (1897-1957), che fu uno degli allievi più importanti di Freud. Il fatto che Reich derivasse la sua radicale critica sociale da una visione più positiva dell’umanità rispetto a quella di Freud, e fosse apertamente “di sinistra” e quindi anche antifascista, contribuì in modo significativo alla rottura con Freud intorno al 1930 e all’ostracismo di Reich nell’*International Psychoanalytic Association* (IPA) dal 1933 in poi. Nello stesso anno Reich pubblicò la sua opera *Psicologia di massa del fascismo* (Milano: SugarCo, 1971), che parte dalle scoperte di Freud per andare oltre. Reich, che voleva contribuire alla sconfitta del fascismo, descrive l’emergere e l’impatto delle tipiche strutture caratteriali che costituirono la base dei movimenti fascisti in Europa, illustrando in dettaglio come queste strutture vengano create attraverso la socializzazione patriarcale, in particolare la repressione sessuale. Concentra la sua attenzione anche sull’interazione tra seguaci e *leader*: a differenza di Freud, Reich non vuole concedere a questi ultimi la propria “psicologia”, ma li vede come prestanome intercambiabili che rappresentano in modo particolarmente efficiente le strutture caratteriali – nevrotiche – della massa.

Dominique Scarfone, «Trauma, soggettività e soggettività»

Sally Weintrobe, «L'amore e la sua sopravvivenza in tempi insopportabili» (1)

Vera King, «Responsabilità generativa nell'Antropocene. Prospettive dell'illuminismo in psicoanalisi»

Recensioni di libri

Sigmund Freud, *Unglaube auf der Akropolis. Ein Urtext und seine Geschichte* [Incredulità sull'Acropoli. Un testo originale e la sua storia]. Postfazione di Alexandre Métraux. Göttingen: Wallstein, 2021 (Stefan Goldmann)

Aleksandar Dimitrijević & Michael B. Buchholz (a cura di), *Silence and Silencing in Psychoanalysis: Cultural, Clinical, and Research Perspectives*. Londra: Routledge, 2021 (Lutz Goetzmann)

(1) Sally Weintrobe è una psicoanalista inglese della *British Psychoanalytical Society*, fondatrice della *Climate Psychology Alliance* (CPA) e presidentessa del Comitato sul clima dell'*International Psychoanalytic Association* (IPA), nonché ricercatrice e pubblicista sul tema del cambiamento climatico e di cosa stia alla base della sua diffusa negazione. Gli ultimi suoi volumi pubblicati sono *Psychological Roots of the Climate Crisis Neoliberal Exceptionalism and the Culture of Uncare* (New York: Bloomsbury, 2021) e, come co-curatrice, *Climate Psychology: A Matter of Life and Death* (Bicester, UK: Phoenix, 2022). In questo articolo sviluppa alcune riflessioni sull'attuale gestione della crisi climatica e delle guerre, e su come le persone in Occidente reagiscono a queste realtà: invece di riconoscerle, la Weintrobe sottolinea come si sviluppi negazione e fantasie di onnipotenza di fronte alle quali sprona per lo sviluppo di nuove consapevolezze.

Commento su *Psyche*

Francesca Tondi*

Anche il 2022 è un'annata ricca di proposte nei numeri di *Psyche*, come si può notare dalla seppur ristretta panoramica di articoli di cui qui si offre al lettore una breve sintesi. La rivista accoglie contributi provenienti da diversi campi disciplinari in dialogo continuo con la psicoanalisi: è interessante a questo proposito dare un'occhiata alle dettagliate biografie professionali di autrici e autori degli articoli, riportate in ogni numero, perché già solo attraverso di esse si può avere un'assaggio della tensione interdisciplinare della rivista che, a partire da una salda postura psicoanalitica, non rinuncia a un dialogo serrato e aperto con altri campi del sapere.

Abbiamo scelto di fare due segnalazioni al lettore italiano. La prima riguarda il n. 9/10 del 2022, in gran parte dedicato al tema della "rappresentazione" e della "rappresentabilità". È introdotto da un editoriale di Joachim Küchenhoff e Rolf-Peter Warsitz, intitolato "Casi limite", che ricorda ai lettori quello che nel 1954 Leo Stone definì "L'ampliamento del raggio delle indicazioni per la psicoanalisi" (articolo che fu pubblicato nella rubrica "Classici della ricerca psicoanalitica" di *Psicoterapia e Scienze Umane* in due parti nei numeri 3 e 4 del 2000). Nella pratica psicoterapeutica odierna i numerosissimi casi limite (termine col quale gli Autori non si riferiscono solo ai borderline ma anche ai disturbi legati al trauma, alimentari, psicosomatici o psicotici) ci mettono continuamente di fronte ai *limiti* della parola e della conversazione terapeutica. I sintomi clinici e le narrazioni portate da questi pazienti sembrano chiusi e inaccessibili alla comprensione, e i loro vissuti non si presentano attraverso rappresentazioni psicologiche decifrabili con l'aiuto delle regole di base della psicoanalisi, ma solo come tracce mnestiche difficilmente

* Via Trento 49, 43122 Parma, e-mail <franxtondi69@gmail.com>.

accessibili e segni iscritti nel corpo o nelle azioni, che richiedono un lavoro traduttivo differenziato. Küchenhoff e Warsitz sottolineano che dal punto di vista fenomenologico troviamo una mancanza di ricordi consci dei traumi e osserviamo invece un'abbondanza di sintomi fisici e di forme di azione attuate inconsciamente. Rappresentano una barriera significativa alle classiche tecniche di trattamento psicoanalitico e psicoterapeutico, e questo n. 9/10 del 2022 ospita interventi di vari autori che affrontano il tema della rappresentabilità da diversi punti di vista. Joachim Küchenhoff e Rolf-Peter Warsitz firmano anche il primo articolo, "Limiti della rappresentazione, limiti del trattamento?", in cui a partire dal concetto di rappresentazioni inconsece di Freud vengono riletti ed esaminati i modelli di Green, Levine, Botella & Botella, e Kristeva. Udo Hock, in "La psicoanalisi di Freud è una teoria della rappresentazione o del reale?", esamina il binomio rappresentazione/non rappresentazione attraverso più linguaggi (tedesco, inglese, francese) e diverse prospettive teoriche (tra cui Lacan, Laplanche, i Botella, Levine). Bent Rosenbaum e Sverre Varvin, in "Trasformazioni negli stati mentali di traumatizzazione: riflessioni psicoanalitico-semiotiche", sostengono che dal punto di vista psicoanalitico i disturbi gravi della simbolizzazione possono essere descritti come effetti collaterali della posizione schizo-paranoide e autistica del contatto (Ogden), come evacuazione di elementi *beta* nel corpo (Bion), come forclusione (Lacan) e come rimozione primaria (Freud), e presentano alcune considerazioni semiotiche orientate psicoanaliticamente che provengono dalle ricerche sul trauma e sulla psicosi.

La seconda segnalazione riguarda un articolo, pubblicato nel n. 8/2022, intitolato "La storia di *Psyche* e dei suoi dibattiti". Ne è autore Udo Hock, psicoanalista, redattore di *Psyche* e traduttore delle opere complete di Laplanche in tedesco, che ha pubblicato anche numerosi lavori sulla ricezione di Freud in Francia e sulla metapsicologia. Ripercorre la storia della rivista dividendola in varie "ere", a partire dalla fondazione fino ai giorni odierni. *Psyche* è stata fondata nel 1947, un anno importantissimo per la storia culturale della Germania, appena uscita dalla barbarie nazista. Nel 1946 era stato fondato *Die Zeit*, mentre il 1947 è l'anno in cui escono *Der Spiegel* e la rivista *Merkur*, e viene dato alla stampa *Dialettica dell'illuminismo* di Max Horkheimer e Theodor Adorno (Torino: Einaudi, 1966), la cui importanza per la cultura occidentale è stata tale da meritargli la definizione di "libro del secolo" (Martin Mittelmeier, *Freiheit und Finsternis: Wie die "Dialektik der Aufklärung" zum Jahrhundertbuch wurde*. München: Siedler, 2021). Nello stesso anno, a Monaco di Baviera, nacque il "Gruppo 47", al cui interno militarono tutte le maggiori scrittrici e i maggiori scrittori tedeschi della seconda metà del Novecento. Nessun ambito della vita culturale in quel periodo sembrava essere esente da uno spirito di ottimismo, inclusa la psicoanalisi (o ciò che ne restava, dato che con il 1933 due terzi dei membri della *Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft* [DPG] avevano dovuto emigrare). I tre fondatori di *Psyche* furono Alexander Mitscherlich, Felix Schottlaender e Hans Kunz. Tra questi, il più importante e ricordato è senza dubbio Mitscherlich (1908-1982), che diresse la rivista dall'anno della sua fondazione sino a quello della propria morte. È stato il principale protagonista della psicoanalisi tedesca del secondo dopoguerra, e gli sono dedicati molti studi che hanno approfondito criticamente la sua figura di intellettuale agguerrito. Secondo Hock ciò che colpisce in particolar modo nei primi numeri di *Psyche* è che per i suoi fondatori gli insegnamenti di Freud non rappresentassero il riferimento principale, come se non avessero voluto imporre né ai lettori né a se stessi quel carattere "distruttivo" del pensiero psicoanalitico, diffamato e ritenuto non tedesco dai nazisti (il riferimento è alle parole di Freud «"analisi" [...] significa scomposizione, dissezione», in: *Vie della terapia psicoanalitica. Opere*, 9, p. 20. Torino: Boringhieri, 1977). Più che decidere una linea definita, inizialmente i redattori preferirono tenere una visione di insieme, e il termine che maggiormente appare negli articoli pubblicati allora è "incontro". Esso deriva dalla tradizione tedesca legata a Rosenstock-Huessy, Binswanger e Weizsäcker, e Hock sottolinea come abbia avuto a lungo ben poca risonanza nella comunità psicoanalitica, per ritornare in auge con la svolta intersoggettiva. La storia di *Psyche* è comunque legata indissolubilmente alla figura del suo fondatore, il quale ben presto litiga con i soci fondatori: questi vengono allontanati ed entra in redazione Wolfgang Hochheimer.

Tuttavia a partire dal 1968, quando Hochheimer viene invitato a ritirarsi, la linea politica è imposta in maniera sempre più univoca da Mitscherlich. È interessante venire a sapere quanto la storia di questa rivista sia legata alla storia personale del suo direttore. Hock racconta infatti che Mitscherlich nel 1941 aveva fatto domanda di entrare nella Società psicoanalitica tedesca (*Deutsche Psychoanalytische Vereinigung* [DPV]) ma non era stato accettato e ne divenne membro solo alla fine del 1955, con una maggioranza ristretta dei voti dei membri della commissione. All'epoca l'unica sede della DPV in Germania si trovava a Berlino, e pose a Mitscherlich come condizione per l'ingresso che completasse l'analisi didattica il prima possibile, il che avvenne dall'agosto 1958 al luglio 1959 con Paula Heimann a Londra. È noto, sottolinea Hock, quanto in ambito psicoanalitico sia importante l'accettazione di una società professionale: solo dopo la piena adesione di Mitscherlich alla DPV può emergere la nuova immagine di *Psyche* come rivista esclusivamente psicoanalitica. Dunque, all'inizio degli anni 1960, parallelamente alla fondazione da parte di Mitscherlich del *Sigmund-Freud-Institut*, non si tratta più di offrire uno spazio a tutte le correnti della psicologia del profondo, come si legge in un editoriale in occasione del decennale della rivista nel 1956: ora si tratta piuttosto di trasformare *Psyche* nel battistrada della psicoanalisi di lingua tedesca. Nel 1966, anno in cui Mitscherlich ottenne la cattedra di Psicologia all'Università di Francoforte sul Meno, il sottotitolo della rivista, da *Zeitschrift für Psychologie und medizinische Menschenkunde* [Rivista di psicologia e *medical humanities*], divenne *Zeitschrift für Psychoanalyse und ihre Anwendungen* [Rivista di psicoanalisi e delle sue applicazioni]. A livello concreto, in quegli anni si allontanarono dalla rivista molti autori di orientamento junghiano o fenomenologico, sostituiti da analisti che avevano completato la loro formazione nel dopoguerra, come Paul Parin e Fritz Morgenthaler da Zurigo, e Alfred Lorenzer, Hermann Argelander, Margarete Mitscherlich, Wolfgang Loch e Horst-Eberhard Richter, alcuni dei quali hanno collaborato con *Psyche* per decenni. Altrettanto importante, per comprendere l'orientamento attuale della rivista, è il suo essersi aperta a livello internazionale, accogliendo la presenza di autori come la Klein, Bion, Winnicott, Laplanche e Green. Gli autori anglofoni comunque erano la maggioranza, anche perché Mitscherlich aveva allacciato contatti privati negli Stati Uniti dopo un viaggio di diversi mesi nel 1951 (e qualche anno dopo anche in Inghilterra), prendendo contatto soprattutto con analisti emigrati dalla Germania. Anche il suo orientamento teorico è debitore alla Psicologia dell'Io di Hartmann, Kris e Loewenstein, tutti e tre emigrati dall'Europa prima e durante la Seconda guerra mondiale (cfr. l'articolo di Marco Conci, "Psicologia psicoanalitica dell'Io. Una prospettiva europea". *Psicoterapia e Scienze Umane*, 2021, 55, 3: 425-466).

Nel 1982, lo stesso anno della morte di Mitscherlich, vi fu un importante dibattito che dimostra il peso della eredità nazionalsocialista sulla psicoanalisi tedesca. La DPV era stata fondata nel 1950 sotto la presidenza di Carl Müller-Braunschweig e venne riconosciuta dall'IPA nel 1951: l'era del nazionalsocialismo sembrava essere superata. Ma alla fine degli anni 1970 si riaccese un forte dibattito su quegli anni bui tra il 1933 e il 1945, e in questa atmosfera nel 1983 *Psyche* ristampò l'articolo "Psicoanalisi e *Weltanschauung*" del 1933 di Müller-Braunschweig (deceduto nel 1958), che fece meritare all'autore l'accusa di "opportunismo" nei confronti del regime nazista. Negli anni 1980 dunque, come ricorda Hock, al conflitto esterno di *Psyche* con le associazioni psicoanalitiche, e in particolare con diversi rappresentanti della vecchia generazione della DPV a causa della critica a Müller-Braunschweig, seguì un conflitto interno sull'ulteriore orientamento, anche politico, della rivista (insieme alla questione di chi potesse considerarsi il legittimo erede di Alexander Mitscherlich), in cui vennero coinvolti i più diversi gruppi professionali (psicoanalisti, sociologi, avvocati, proprietari di case editrici, etc.). Dopo l'intervento dell'editore, la lotta intestina per il potere si concluse con una separazione dai due codirettori Helmut Dahmer e Lutz Rosenkötter, e Margarete Mitscherlich divenne l'unica direttrice di *Psyche* dal 1992 al 1997: per cinquanta lunghi anni, dal 1947 al 1997, la direzione quindi è stata nelle mani dei coniugi Mitscherlich! Nel 1997 Werner Bohleber diventa direttore e resterà in carica sino al 2017. Hock fa in ultimo una carrellata delle tematiche e delle discussioni che la rivista diretta da Bohleber ha ospitato negli ultimi vent'anni: gli approcci, soprattutto di origine

americana, che ruotano intorno ai concetti di “intersoggettività”, “legame” e “relazione”, sbarazzandosi di alcuni concetti centrali di Freud (pulsione, transfert, sessualità infantile, etc.); la difficile questione di quale contributo la ricerca neuroscientifica possa apportare alla psicoanalisi oggi e il problema dell’efficacia (ricordiamo che in Germania la psicoanalisi fa parte del sistema sanitario e, competendo con altre scuole di psicoterapia, non può rinunciare ad affrontare la questione dell’efficacia). Nel 2017 Bohleber si ritira, e la rivista riorganizza la direzione alternando vari “redattori *senior*” che, stando alle parole di Hock, «cercano ciascuno a suo modo di portare avanti la consapevolezza che la psicoanalisi è, innanzitutto, un metodo di ricerca sull’inconscio, utilizzabile da tutti i possibili campi della conoscenza (dalle ricerche sociali e culturali, alla letteratura, ai *media*, alla teoria dell’arte, alla filosofia, etc.)» (n. 8/2022, p. 666). Fedele alla tradizione interdisciplinare della rivista, *Psyche* continua a considerare la psicoanalisi una disciplina scientifica che lavora insieme, ma anche in competizione, con altri ambiti della conoscenza nelle università e negli istituti di ricerca come il *Sigmund-Freud-Institut*. La rivista, dichiara Hock, è aperta a voci che siano alla ricerca della verità in maniera “rumorosa”, di contro alla coesistenza silenziosa di visioni diverse dietro cui albergherebbe il pericolo dell’arbitrarietà; a questo scopo state introdotte nuove rubriche per proporre testi che possono avere un carattere di incompiutezza proprio per lasciare aperto il dibattito. Un’interessante annotazione riguarda la difficoltà, per le nuove leggi sulla *privacy*, di pubblicare resoconti di casi clinici, e anche la difficoltà che rimane dal 1945, dopo la perdita irreversibile di colleghi ebrei a partire dal 1933, di riportare in vita «un certo spirito e un certo umorismo che un tempo permeavano la psicoanalisi» (n. 8/2022, p. 667).

Modern Psychoanalysis

(Semestrale *on-line open-access*)

Center for Modern Psychoanalytic Studies, 16 West 10th Street, New York, NY 10011, USA
www.cmps.edu/journal

2022, Volume 46, n. 2 (pp- 111-223)

Dan Gilhooley, «More mistakes»

Elena Molinari, «Turning the roles upside down: Can a baby dream the mother’s infantile trauma?»

Neil Hopkins & David Mathew, «The (co)creation of shared meaning: An interdisciplinary discussion “between” dialogic learning and the analytic third»

Jane G. Goldberg, «Group analysis during COVID-19»

Book Reviews

Adam Pollock, *Midlife: Humanity’s Secret Weapon*, by Andrew Jamieson. London: Notting Hill, 2022

Michal Tziyon, *At the Risk Of Thinking. An Intellectual Biography of Julia Kristeva*, by Alice Jardine. Edited by Mari Ruti. London: Bloomsbury, 2020

Books Received

Modern Psychoanalysis è l’organo del *Center for Modern Psychoanalytic Studies* di New York (e-mail <cmps@cmps.edu>), un istituto psicoanalitico fondato nel 1971 che ha le sue radici negli insegnamenti di Hyman Spotnitz (1908-2008), uno psichiatra e psicoanalista americano che fin dagli anni 1950 aveva approfondito l’applicazione della psicoanalisi alla schizofrenia e ai disturbi psicologici gravi. Un’altra area di studio di Spotnitz è stata la terapia di gruppo, che lui utilizzava anche per i pazienti con schizofrenia e disturbi di personalità borderline e narcisistici. Il concetto di “psicoanalisi moderna” fa quindi riferimento all’approccio di Hyman Spotnitz, che a quei tempi veniva considerato “moderno” rispetto alla psicoanalisi *mainstream* di allora. La rivista, che fu fondata nel 1976 da Phyllis Meadow, si pone in dialogo con altre correnti psicoanalitiche quali quelle freudiane, kleiniane, relazionali, lacaniane e con la Psicologia del Sé. La rivista è anche nel *PEP Web*, e l’attuale direttore è William J. Hurst. [Paolo Migone]

Giornale Italiano di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva (GINPEE)

(Quadrimestrale)

Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (SINPIA)

<https://sinpia.eu/rivista-new>

www.pacinieditore.it/prodotto/giornale-di-neuropsichiatria-delle-eta-evolutiva-sinpia

2023, Volume 43, n. 2

Renato Borgatti & Elisa Maria Fazzi, «Editoriale»

(open-access: https://sinpia.eu/wp-content/uploads/2023/08/01_Editoriale.pdf)

Case report e revisioni della letteratura

Stefano Sottemano, Alessandra Somà & Cristina Marinaccio, «Emimegalencefalia neonatale con epilessia farmaco-resistente: un caso clinico»

Guido Teghille, Cristina Marinaccio & Benedetto Vitiello, «“Ears of the lynx sign” in paziente di 5 anni: case report»

Sezioni scientifiche SINPIA

Marina Caldognetto, Martina Cambiano, Sarah Pavone, Stefano Rossetti, Barbara Fantino, Alice Meletti, Khadouj Kharmoud, Mina Boulam, Osvalda Barbin & Paolo Cappa, «Parent training in lingua arabo-marocchina per i minori affetti da disturbo dello spettro dell'autismo: limiti e potenzialità della telemedicina»

Mauro Camuffo & Simona Dei, «Prima e dopo la pandemia: una UFSMIA toscana a confronto con i servizi della rete di Neuropsichiatria Infantile del Piemonte»

Maria Enrica Sali, Raffaella Pozzoli, Sara Proserpio, Irma Civelli, Claudia Dozio, Massimo Molteni & Antonio Salandi, «Dalla Consensus Conference sui disturbi primari del linguaggio alla pratica clinica: un'esperienza di audit»

Le interviste

«Elisa Maria Fazzi», a cura di Stefano Parravicini della Redazione SINPIA

«Antonella Riva», a cura di Costanza Varesio della Redazione SINPIA

«Andrea Eugenio Cavanna», a cura di Alessandra Brizzi della Redazione SINPIA

Sezioni Regionali: Sezione regionale SINPIA della Lombardia

Spazio Associazioni: Dynamo Camp

Recensione

Ruth Sienkiewicz-Mercer con Steven B. Kaplan, *Alzo gli occhi per dire sì. Una straordinaria storia alle origini della Comunicazione Aumentativa*. Faenza (RA): Homeless Book, 2022

Lettere

Un'esperienza di un trattamento multidisciplinare integrato in telereabilitazione per i disturbi dello spettro autistico

Essere siblings

Questa rivista è l'organo della *Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza* (SINPIA, tel. 06-85355590, e-mail <segreteria.sinpia@ptsroma.it>), ed è stata fondata nel 1980. Dal 1998 è pubblicata da Pacini Editore (Via Gherardesca 1, 56121 Pisa, tel. 050-313011, www.pacinieditore.it, e-mail <fo@pacinieditore.it>), dal 2017 è anche *on-line* e l'indirizzo e-mail della redazione è <redazione.sinpia@gmail.com>. Dal 2022 è diretta dal prof. Renato Borgatti. Comprende sette sezioni: Editoriale del direttore; *Case report* + revisioni della letteratura a cura di giovani specialisti o medici in formazione; Interviste con autori di articoli pubblicati su riviste scientifiche internazionali; Contributi delle Sezioni Scientifiche e delle Sezioni Regionali della SINPIA; Rubriche (recensioni di libri, interventi di associazioni delle famiglie); Lettere. I soci della SINPIA possono consultare gratuitamente tutti i numeri *on-line*, mentre gli abbonati possono ricevere la rivista anche in forma cartacea. [Paolo Migone]

Revue Belge de Psychanalyse

(Semestrale *on-line*)

Société Belge de Psychanalyse, Rue Emile Claus 49, 1050 Bruxelles (www.psychanalyse.be)
www.psychanalyse.be/aprp/la-revue

2023, Anno 42, n. 82 (*primavera*)

Editorial: Blandine Faoro-Kreit, «Danielle Flagey, psychanalyste et pédopsychiatre (1930-2022)»

Jacqueline Godfrind, «À Danielle Flagey... Souvenirs»

Maurice Berger, «Hommage. Danielle Flagey et l'accordage modal croisé»

Geneviève Platteau, «Hommage à Danielle Flagey par une thérapeute familiale systémique»

Christine Desmarez, «Danielle Flagey, une véritable pionnière. Articulations et nouages entre troubles instrumentaux et troubles narcissiques dans l'actualité de la psychopathologie»

Jean Paul Matot, «Résonnances: Des objets-cadres à la double polarité – différenciée et non différenciée – des liens»

Stefano Monzani, «L'échappée belle»

Pascal Minotte & Jean-Paul Matot, «De la séduction numérique»

Christine Franckx, «Malaise dans la Nature. La psychanalyse face à la crise climatique»

Arlette Lecoq, «Deux petits-enfants racontent...»

Claire De Vriendt Goldman, «Laissez parler les p'tits papiers, de la vie et de la survie. À partir d'Éparges de Georges Didi-Huberman»

Arlette Lecoq, «Quelques réflexions analytiques»

Questa rivista semestrale *on-line*, fondata nel 1982, è l'organo della *Société Belge de Psychanalyse*, e dal n. 58/2020 è diretta da Blandine Faoro-Kreit. La rivista, che è anche nel *PEP Web*, si basa sulla collaborazione di colleghi di vari Paesi, spesso in collegamento con altre riviste psicoanalitiche: Jan Abram (Londra), Juan Francisco Artaloytia (Bilbao), Leopoldo Bleger (Parigi), Denise Bouchet-Kervella (Parigi), Marina Breccia (Pisa), Nelly Cappelli (Milano), Ellen Corin (Montreal), Corneliu Irinia (Bucarest), Sherry Lupinacci (Barcellona), Luc Magnenat (Ginevra), Sylvain Missonnier (Parigi). All'inizio di questo n. 82/2023 vi è una sezione dedicata a Danielle Flagey-Souris, una psichiatra infantile e psicoanalista, deceduta nel 2022, che ha avuto un ruolo importante nella *Société Belge de Psychanalyse*. [Paolo Migone]

Culture, Medicine, and Psychiatry

(Trimestrale)

Springer, Heidelberger Platz 3, 14197 Berlin, www.springer.com/de

<https://culturemedicinepsychiatry.com>, www.springer.com/journal/11013

2023, Volume 47, n. 3 (pp. 605-856)

Shai Satran, «From Craft to Labor: How Automation is Transforming the Practice of Psychotherapy»

Ben Belek, «“A Smaller Mask”: Freedom and Authenticity in Autistic Space»

Michael Galvin, Guesly Michel, Eurine Manguira, Edny Pierre, Carolyn Lesorogol, Jean-François Trani, Rebecca Lester & Lora Iannotti, «Examining the Etiology and Treatment of Mental Illness Among Vodou Priests in Northern Haiti»

Giulio Ongaro, Sarah Ballou, Tobias Kube, Julia Haas & Ted J. Kaptchuk, «Doctors Speak: A Qualitative Study of Physicians' Prescribing of Antidepressants in Functional Bowel Disorders»

Burcu Mutlu, «Between Solidarity and Conflict: Tactical Biosociality of Turkish Egg Donors»

- Natashe Lemos Dekker, «Anticipatory Grief in Dementia: An Ethnographic Study of Loss and Connection» [*open-access*]
- Elsa Forner-Ordioni, «Virtual Reality Therapy in France: A Therapeutic Innovation Between Technology and Care»
- Raghu Raghavan, Brian Brown, Francesca Horne, Sreedevi Ram Kamal, Uma Parameswaran, Ardra Raghu, Amanda Wilson, Chitra Venkateswaran, Nadia Svirydzhenka, Monica Lakhampaul & Chandra Dasan, «Multiple Mental Health Literacies in a Traditional Temple Site in Kerala: The Intersection Between Beliefs, Spiritual and Healing Regimes»
- Iben M. Gjødsbøl, «Intangible Cultural Heritage: “Curating” the Human»
- Elisa Alegre-Agís, Andrea García-Santesmases, Asun Pié-Balaguer, Àngel Martínez-Hernández, Deborah Bekele, Nicolás Morales-Sáez & Mercedes Serrano-Miguel, «Unraveling Reactionary Care: The Experience of Mother-Caregivers of Adults with Severe Mental Disorders in Catalonia» [*open-access*]
- Cíntia Engel, «Dementia, a Polypharmaceutical Phenomenon: The Intimate Combinations of Dementia Drugs in Brazil»
- Ida Marie Lind Glavind, «Temporal Belonging: Loss of Time and Fragile Attempts to Belong with Alzheimer’s Disease»

Culture, Medicine and Psychiatry, che ha il sottotitolo *An International Journal of Cross-Cultural Health Research*, è una rivista interdisciplinare che pubblica lavori all’intersezione tra medicina, scienze sociali e discipline umanistiche, con un *focus* particolare sul disagio mentale. Fondata nel 1977, la rivista è interessata al ruolo della cultura e del contesto sociale, e anche alle esperienze vissute dei medici, degli utenti dei Servizi e delle loro famiglie. È aperta agli approcci biomedici ma anche alla “medicina alternativa” e alle guarigioni tradizionali, includendo quindi ricerche etnografiche, antropologiche, qualitative e storiografiche. È diretta da Neely Myers, di Chicago, e ha un *Impact Factor* di 1.91. Alcuni articoli sono *open-access* (in questo n. 3/2023 ve ne sono due; il costo di un articolo *open-access* è €2.290,00). [Paolo Migone]

aut aut

(Trimestrale)

Il Saggiatore, Via Melzo 9, 20129 Milano, e-mail <autaut@ilsaggiatore.com>
<http://autaut.ilsaggiatore.com>

2023, Anno 73, n. 398 (giugno) (pp. 1-224)

La psichiatria e il futuro della salute mentale

Mauro Bertani, Mario Colucci & Pierangelo Di Vittorio, «Premessa»

Anne M. Lovell, «Le metamorfosi della questione (salute) mentale»

Luca Negro, «Verso una politica collettiva della cura»

Riccardo Ierna, «Attualità e contraddizioni della via italiana al dopo riforma»

Pierangelo Di Vittorio & Alberto Bozzani, «Che cos’è la salute mentale? Verso una nuova *epochè*»

Olga Kalina, «Chi difende i diritti umani?»

Benedetto Saraceno, «La cura: una pratica in attesa di teoria e trasmissibilità»

Materiali

Franco Basaglia, «Dopo l’ospedale nel territorio (1979)»

Robert Castel, «Un aggiornamento sul governo *psy* degli individui (1981, 2011)»

Francesco Stoppa, «La *recovery* degli operatori. Riflessioni sul tema della formazione»

Mario Colucci, «Responsabilità, posizione di garanzia e organizzazione dei Servizi»

Ciro Tarantino, «“Per ordine di giustizia”. Su alcuni casi di internamento di fatto»

Roberto Beneduce & Simona Taliani, «Patologie della cittadinanza, tecniche della liberazione»
Mauro Bertani, «Appunti per una genealogia del digitale in psichiatria»
Franco Rotelli (1942-2023)
Franco Rotelli, «Che cos'è la salute mentale (2006)»
Pier Aldo Rovatti, «Normalità»

Segnaliamo questo n. 398/2023 di *aut aut*, curato da Mauro Bertani, Mario Colucci & Pierangelo Di Vittorio, dedicato alla crisi della psichiatria (argomento cui sono stati dedicati anche i numeri 4/2022 e 1/2023 di *Psicoterapia e Scienze Umane*); segnaliamo anche, nella sezione “Discussioni” del numero successivo di *aut aut* (399/2023), un dialogo che Franco Rotelli ha avuto l'8 marzo 2023, pochi giorni prima della sua morte (avvenuta il 16 marzo 2023), con Benedetto Saraceno e Giovanna Gallio su “Il futuro delle politiche di salute mentale” (brani di questo dialogo sono alla pagina web www.spiweb.it/la-cura/curare-bene-le-persone-di-b-saraceno). Questo n. 398/2023 di *aut aut* è stato presentato l'8 novembre 2023 in un *webinar* organizzato dall'Istituzione Gian Franco Minguzzi di Bologna, dal *Collegio Nazionale dei Dipartimenti di Salute Mentale* e dalla *Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica* (SIEP), con gli interventi di Bruna Zani, Angelo Fioritti, Fabrizio Starace, Simona Taliani e Luca Negrognolo. Per maggiori informazioni sulla rivista di filosofia *aut aut*, diretta da Pier Aldo Rovatti e fondata da Enzo Paci nel 1951, si vedano le segnalazioni già pubblicate su *Psicoterapia e Scienze Umane*, rispettivamente a pp. 287-288 del n. 2/2007, a pp. 447-448 del n. 3/2009, a pp. 157-158 del n. 1/2012, a p. 674 del n. 4/2018 e a p. 346 del n. 2/2020. [Paolo Migone]

International Journal of Humanities and Social Science

(Mensile, anche *on-line* e *open access*)

Center for Promoting Ideas (CPI), www.cpinet.info, e-mail <editor@ijhssnet.com>
www.ijhssnet.com

2023, Volume 13, n. 4 (pp. 1-50)

Ilaria Iannuzzi, «Which Capitalism for What Responsibility? The Case of the Sharing Economy»
Hui-Jane Yang, «The Prospective Relationships among Maternal Behaviors, Maternal Education and Child Academic Achievement»
Abdinasir Hussein Jibril & Kefa Obondi Nyandoro, «The Effect of Staff Capacity on Monitoring and Evaluation Effectiveness: The Case Study of International Non-Governmental Organizations in Hargeisa Somaliland»
Majd Shtewi Khalaf Awed, «The Claim of Non-Enforceability of the Debtor's Disposition against the Creditor in Islamic Jurisprudence and the Jordanian Civil Code»
Feras Syah Matar Alshrafat & Hussien Ali Rashed Alfaqeer, «Public Employee Strike Considering Jordanian Legislation: Arab Legislation and International Conventions (Comparative Study)»
Lin Ma, «How Imitation and Pop Culture Combine with Fine Art»
Att Chansiri, «An Investigation of the Effects of Globalization and Trade Liberalization on Food Consumption and Food Security in Egypt»

Questa rivista, che è *open-access* ma anche cartacea, pubblica articoli nei campi delle *humanities* e delle scienze sociali quali antropologia, storia, filosofia, scienze politiche, psicologia, ricerche transculturali, etc. La dirige Maggie Leysath, della *Stephen F. Austin State University* (Texas), ed è pubblicata, assieme ad alcune altre riviste, dal *Center for Promoting Ideas* (CPI), una organizzazione che ha sede a New York e che si propone di favorire, anche tramite borse di studio, la formazione e la crescita di ricercatori nelle scienze umane e sociali. [Paolo Migone]